



Trucchi di fantasia



Febbraio e marzo portano il Carnevale nelle Tre Valli. Tutte le date a pagina 5.

Abbonamento 2014

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 3-2014: 20 febbraio 2014

La specialità del Nara

«Quante stelle! Sembra il Guatemala», mi dicono due amici in visita in Valle di Blenio. «E che stradine buie e strette ci sono qui... ma abiti in Tibet?». Vengono da Lugano. Evidentemente sono stati in molti posti nel mondo, ma non nelle Valli del Ticino. In pieno mese di gennaio mi hanno anche chiesto: «Si scia al Nara? C'è neve?».

Per fortuna moltissimi altri luganesi, momò e persino italiani conoscono, apprezzano e frequentano la Valle e le sue piste di sci. Ma chi si gusta di più le nostre stazioni sciistiche siamo noi, che saltiamo in macchina il sabato e la domenica mattina e in pochi minuti abbiamo parcheggiato e siamo arrivati alla seggiovia. Già dal posteggio abbiamo cominciato a salutare a destra e sinistra, ehi ciao, oh buondi, ma che bello oggi, ci vediamo su? I gruppi si formano e si disfano per tutto il giorno, come a una festa. Parli con uno poi con l'altro, poi fai un brindisi in cinque o sei e così via. Al Nara vai sullo sci lift con tuo cugino, poi stai su cinque minuti a ridere con tua zia, scendi con tuo fratello e i suoi amici, mangi con i genitori e bevi il caffè con qualche altro amico arrivato nel frattempo e via così... A fine giornata, quando cala il sole, tutti si ritrovano alla Giunta, per l'Après-sci. Ci sono almeno tre generazioni ma nessuno sembra accorgersene e tutti vanno d'accordo. Sia chi vi è abituato, sia chi arriva e osserva questo ambiente per la prima volta ne trae gioia e rispetto.

Quest'anno la Scuola di Sci del Nara ha compiuto 35 anni dalla sua fondazione e il mese scorso ha festeggiato il bel traguardo, tra risate per le vecchie foto e corsi di sci che continuano a insegnare a sciare a mezzo Ticino; nel mese in corso invece non bisogna mancare la Telemarkada del 15-16 febbraio.

Quando parliamo del Nara ci riferiamo a quella speciale atmosfera di piazza, in cui le persone si conoscono e si parlano, condividono ciò che hanno: sole, neve, qualcosa per scivolare giù e qualcos'altro di elettrico per essere tirati su. Ci riferiamo dunque con un gran sorriso compiaciuto anche a Campo Blenio, Cari, Prato Leventina, Cioss Prato e, sebbene sia un po' più grande, ad Airolo. Poco importa che gli impianti non siano all'ultimo grido, che i ristoranti non abbiano menù raffinati e che le piste sientino sulle dita di una mano. Ogni discesa è divertente, ogni pasto una tradizione, ogni risalita l'occasione per guardarsi intorno e godere delle meravigliose montagne che ci circondano... possiamo veramente dire che siamo fortunati. E allora diciamolo.

Sara Rossi

5 carnevale
'Salone Olimpia:
il nostro nuovo governo

7 mestieri
Benvenuto al mondo

8 l'ospite
Valerio Jelmini:
'Siamo schietti, senza fronzoli
e fieri di essere leventinesi'

9 fatti e commenti
Previsioni fin troppo facili

10 territorio
La Leventina nei ricordi
e nei progetti di Paolo Poggiani

11 poesia biaschese
I do chiaüri
Le due capre

12 servizi
Centro servizi regionali Tre Valli
sempre sul binario delle opposizioni

14 prodotti delle valli
La spampezia: il dolce regalo
che Faido offre al Ticino

16 dialetto
«I besc'c di Gòss in firegna»,
lavoro di Master all'Uni di Friburgo

18 educazione
Mamma, papà,
mi leggete un libro?

20 eco delle valli

26 minime

28 in memoria

29 album del nonno

30 agenda

31 cruciverba
Parole crociate biaschesi



Titan Minimal Art - The Icon

Affascinante purismo,
massimi standard qualitativi,
passione per i dettagli

Silhouette

ottica forni

Ottica Forni | Via Parallela 6 | CH-6710 Biasca | Tel. 091 862 44 74 | info@otticaforni.com | www.otticaforni.com

Valerio Jelmini: 'Siamo schietti, senza fronzoli e fieri di essere leventinesi'

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Sono nato e cresciuto a Quinto, più precisamente a Lurengo; ho frequentato le scuole dell'obbligo ad Ambri e il ginnasio a Gornico. Nel 1983 ho iniziato l'apprendistato di selvicoltore a Faido. Ho trovato lavoro a Zugo, dove ho potuto imparare lo svizzero tedesco. Dopo qualche anno di pratica, ho



Valerio Jelmini da 22 anni è nel Patriziato generale di Quinto e da 14 in Municipio. Nel 2008 è diventato sindaco del Comune dove vive e lavora per l'Ufficio forestale. È entusiasta, ottimista e pieno di energie.

deciso di iscrivermi alla Scuola forestale intercantonale di Mainfeld. Sono tornato e ho lavorato all'Ufficio forestale di Biasca per poi tornare a lavorare in valle, all'Ufficio forestale di Ambri.

Qualche anno fa, mi sono sposato e, d'accordo con mia moglie, abbiamo deciso di costruire casa a Lurengo. Ora sono sindaco del Comune.

È stato importante maturare esperienza lontano da casa, ma è stato altrettanto importante tornare a lavorare e vivere in valle. Sono contento della scelta fatta perché nei nostri piccoli comuni si può ancora parlare di rapporti umani tra le persone diversamente dai grandi agglomerati, dove spesso i cittadini sono semplici numeri. Ad esempio, quando lo scorso dicembre abbiamo avuto il black-out elettrico in quasi tutto il Comune, è nata spontanea quella reciproca solidarietà tra le persone che nessuno è stato lasciato solo a far fronte ai disagi riscontrati.

Amo vivere qui perché nel tempo libero, sia

d'estate sia d'inverno, mi piace andare a fare lunghe passeggiate in montagna. Addirittura, in questi periodi, mi capita di uscire da casa e, attaccate le pelli di foca sotto gli sci, partire per un'escursione. Basta con l'idea che la Leventina sta morendo... non è vero. Sono contento di vivere qui e, assieme ai colleghi di Municipio, abbiamo buone idee per migliorare la qualità di vita nel Comune e siamo motivati a realizzarle. Certo stare in valle richiede un impegno maggiore che in altri posti, ma i risultati danno anche più soddisfazione. Abbiamo poche risorse e dobbiamo sfruttarle al meglio. Penso che non siano solo le finanze che rendono ricco un Comune, ma la qualità di vita, che sarà sempre più apprezzata anche da chi vive nei grandi agglomerati; prova ne è che i luganesi e i bellinzonesi che un tempo venivano a trascorrere le vacanze estive nella loro casa secondaria leventinese, adesso ci vengono anche nei week-end.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

I soldi che servono per costruire una nuova pista di hockey e quelli per finanziare la squadra dell'Ambri!

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Le colonne in autostrada; perlomeno, sarebbe utile dire agli automobilisti che possono fermarsi in Leventina, perché ci sono tanti posti belli da visitare.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è biso-

gno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Bisogna mantenere i servizi pubblici come i mezzi di trasporto, le scuole, l'ufficio postale. Se vogliamo che sia gradevole vivere in valle, lavorare in valle, metter su famiglia in valle, allora dobbiamo, come minimo, difendere quello che c'è già. Da potenziare sarebbe invece l'accesso alla rete internet e quello ai centri di formazione. Ancora meglio sarebbe portare in Leventina un braccio dell'Università, anche per attirare qui ragazzi delle altre regioni del Ticino.

Penso che le zone industriali del Cantone stiano per diventare sature e quindi, prima o poi, l'area industriale di Piotta rinascerà. Adesso c'è il progetto della fabbrica di pannelli isolanti per gli immobili; non voglio dire gatto finché non ce l'ho nel sacco, ma la domanda di costruzione è stata inoltrata al Cantone e aspettiamo fiduciosi una risposta per dare il via alla sua realizzazione.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e quale programma gli proporrebbe?

Inviterei i Consiglieri federali, uno a uno, e a ciascuno mostrerei un aspetto diverso della nostra regione legata al Dipartimento di sua competenza.

A Ueli Maurer farei vedere come la sua decisione di mantenere le infrastrutture militari nella nostra Valle è stata buona, perché ha mantenuto posti di lavoro;

a Doris Leuthard vorrei spiegare l'importanza dell'asse nord-sud riferendomi in particolare alla linea ferroviaria del dopo Alp-Transit; vorrei poi farle capire che la Leventina avrebbe diritto a beneficiare dignitosamente dello sfruttamento delle acque del Ritom;

con Simonetta Sommaruga affronterei il difficile discorso dei luoghi dove collocare i richiedenti l'asilo: qui siamo gente accogliente, ma ci mancano le risorse e i servizi adeguati. Un'idea potrebbe essere di ripar-



tire i richiedenti l'asilo in modo proporzionato al numero di residenti per singolo comune;

a Didier Burkhalter consiglieri, dopo essere andato a constatare che cosa succede con i frontalieri nel basso Ticino, di venire qui in Leventina a riflettere sul problema;

al ministro Johann Schneider-Amman chiederai di cercare il vecchio incarto per la fondazione, in Alta Leventina, dell'università alpina e gli spiegherei la bontà del progetto;

a Eveline Widmer-Schlumpf dimostrerei che, grazie ai sussidi che il Governo dà al settore forestale e agricolo, possiamo gestire un immenso territorio e nel contempo mantenere pregiati posti di lavoro;

infine, porterei Alain Berset a visitare gli ospedali di Faido e Acquarossa perché il servizio medico nelle zone di periferia deve rimanere una priorità non solo dei Cantoni ma anche della Confederazione.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Un larice, senza dubbio. Crescerei a 1800 metri, al limite del bosco dove solo la forza, la resistenza e la tenacia ti permettono di sopravvivere.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Due scene. La prima: il paesaggio estivo in Val Piora, che è il nostro gioiello paesaggistico e naturalistico, con la mandria delle mucche al pascolo; la seconda: la rappresentazione di un'assemblea patriziale, dove si parla ancora in dialetto, e ognuno dice quello che pensa, magari anche in modo poco garbato, ma poi, finita la riunione, ci si ritrova magari per fare una sincera e lunga 'ghignata' insieme. Momenti autentici sinceri dove i patrizi s'identificano nell'ente che gestisce l'alpe, i boschi, l'acquedotto e si decide su questioni concrete a favore del buon andamento dello stesso Patriziato.

Ci consigli una lettura e una ricetta.

Il libro *Il Comune di Quinto* è la storia di paesi alpini sulla via delle genti, con i vocaboli in dialetto di Quinto, dove il lettore potrà scoprire interessanti storie, aneddoti, biografie e luoghi dell'Alta Leventina.

Un buon pranzo, di quelli che dopo necessitano di una bella siesta sarebbe: Pom e lughènigh e come dessert il Cavolatt, che è una ricetta tipica di Quinto. Il Cavolatt si fa così: rimestare 10 tuorli, 10 cucchiaini di zucchero e due bustine di zucchero vanigliato. Aggiungere un litro di panna. Portare tutto a temperatura di ca. 80° evitandone l'ebollizione (a bagnomaria). Lasciare riposare per due giorni.



Previsioni fin troppo facili

Scrivo queste righe a metà gennaio. Quando usciranno, il preventivo dello Stato per il 2014 sarà già stato approvato da qualche tempo, dopo l'immane maratona parlamentare, dall'esisto tuttavia scontato.

La previsione è facile come nessun'altra. Chi segue la politica cantonale da un po' di anni potrebbe perfino scrivere in anticipo la cronaca dei dibattiti sui preventivi. Basta lasciar via i nomi dei portavoce dei vari partiti; sul contenuto non vi sono dubbi. Quelli di destra – ci si può scommettere a colpo sicuro – diranno che se le cose vanno male è perché si spende troppo, e che occorre finalmente risparmiare, introducendo anche qualche sgravio fiscale per restare 'competitivi' nel confronto inter-cantonale. Quelli di sinistra ribatteranno invece che se le finanze vanno male è perché di sgravi ne sono già stati fatti fin troppi. I primi replicheranno allora magnificando i pregi dei 'contenimenti di spesa' per il rilancio dell'economia, mentre i secondi sosterranno che in tal modo si tagliano servizi irrinunciabili per i cittadini. Poiché tali argomenti erano già in voga quindici anni e più anni fa, si può essere certi che lo saranno ancora fra altri quindici e più...

Il copione

Ogni anno, ad ottobre, il Governo presenta la bozza di preventivo per l'anno seguente, sottolineando come sia stato fatto tutto il possibile per contenere i deficit entro limiti accettabili e per ridurre i sacrifici chiesti ai cittadini al minimo indispensabile. Subito però si scatena un tornado di critiche. Partiti, sindacati e associazioni di vario genere fanno a gara nel definire inaccettabile, inammissibile o perfino provocatoria questa o quella misura. Il Governo vi apporta allora qualche ritocco di modesta entità, per ridurre il volume dei decibel di chi grida più forte, poi la palla passa alla Commissione della Gestione.

Qui il gioco si ripete. I vari partiti criticano le misure che giudicano indigeste, e fanno la voce grossa per definire i punti secondo loro 'non negoziabili'. Nel contempo, i più svariati gruppi di pressione si agitano per 'tirare le giacche' dei commissari e per difendere i rispettivi interessi. Per finire, la Gestione, dopo aver dato qualche colpo al cerchio e qualche altro alla botte (ovvero dopo avere apportato anch'essa qualche cambiamento, in genere di poco conto), elabora il rapporto da presentare al Parlamento; rapporto pullulante di considerazioni critiche e di esortazioni rivolte al Governo affinché ne tenga conto in futuro, ma che in definitiva invita ad approvare il preventivo così come si presenta alla fine del percorso. Onde evitare sorprese, i partiti si accordano inoltre di respingere qualunque emendamento venga presentato in sede parlamentare. Intelligenti o stupide che siano, le proposte presentate a quel momento vanno respinte per principio, a scatola chiusa, onde non intaccare il 'fragile equilibrio' su cui il preventivo si regge, col rischio che tutto crolli.

Variazioni sul tema

L'anno scorso, per dare maggior peso alle critiche, si era dato mandato al Governo di elaborare un programma di rientro; piano che, tanto per essere alla moda, era stato definito con un termine inglese: road map. L'idea era di far sì che il Governo stabilisse concrete misure di risparmio, ma... campa cavallo! Il tempo è passato e le sollecitate misure sono rimaste in alto mare. Per finire, è arrivato un messaggio generico, che ha bensì analizzato i vari settori di spesa nel confronto con altri Cantoni, ma che concretamente non propone granché. Ciò ha naturalmente provocato un altro tornado di critiche, senza tuttavia conseguenze particolari. Chi vivrà, vedrà!

Quale freno?

Nel frattempo è divampata la polemica tra i sostenitori del freno alla spesa e quelli del freno all'indebitamento. In sostanza, con il primo si vorrebbe fissare un tetto massimo alle spese; tetto calcolato – invero un po' cerveloticamente – in percentuale al Pil. Il freno all'indebitamento vorrebbe invece – più realisticamente – introdurre il principio dell'equilibrio fra entrate e uscite, ovvero evitare che lo Stato si indebiti fino al collo, mentre i cittadini beneficerebbero delle prestazioni senza pagare la fattura. L'idea suscita però la furiosa opposizione di chi teme che in tal modo si apra la strada a un aumento delle imposte. Per placare i timori, è prevista una clausola che consente l'eventuale aumento solo qualora il Gran Consiglio lo decidesse con una maggioranza dei 2/3, il che, di fatto, non avverrà mai. Ma come fugare i timori di quelli che non vogliono sentir ragioni? Nei prossimi mesi avremo modo di riparlarne!